

date di produzione e scadenza; l'altra presentava delle irregolarità nelle etichettatura delle confezioni di pasta e in particolare era realizzata in modo da suggerire che il prodotto possedesse caratteristiche particolari che in realtà sono possedute da tutti i prodotti alimentari analoghi. I controlli hanno portato al sequestro di circa 10 tonnellate di pasta e sono state elevate sanzioni amministrative per 10.000 euro. Gli accertamenti della Forestale nella filiera della pasta, a tutela dei disciplinari di produzione, rappresentano una garanzia per i consumatori che acquistano prodotti garantiti o con marchio IGP. La "Pasta di Gragnano" è infatti famosa nel mondo per la tradizione e la storicità della produzione che avviene da sempre con l'utilizzo di trafilè in bronzo. Quest'ultime conferiscono alla pasta la caratteristica rugosità superficiale, rendendola pertanto perfettamente riconoscibile al tatto e al gusto. Altresì il particolare e tradizionale processo di essiccamento, garantito dai maestri pastai gragnanesi, offre al mondo intero un prodotto dell'eccellenza del Made in Italy.

#### **Sequestrate 6000 bottiglie di vino con etichetta irregolare in provincia di Arezzo**

**Arezzo, 11 marzo** - Il Corpo forestale dello Stato ha effettuato alcuni controlli in provincia di Arezzo sulla tracciabilità e sull'etichettatura di alcune partite di vino, provvedendo al sequestro di circa 6000 bottiglie con etichetta irregolare. Qualche giorno fa, gli agenti del Comando Stazione di Monte San Savino avevano notato, presso un ristorante, la presenza di alcune bottiglie di vino rosso (categoria in passato denominata "vino da tavola") che riportavano in etichetta un'immagine e il nome di Cortona. Visto che questa pratica è da considerarsi illecita in quanto la normativa europea vieta l'indicazione di luoghi geografici nelle etichette del vino che non appartengano ad una denominazione protetta, sono quindi scattati, in collaborazione con L'Ispettorato Repressione Frodi di Firenze, accertamenti in tutto il territorio aretino. Presso l'imbottigliatore è stato appurato che il vino nelle bottiglie oggetto del controllo era di provenienza siciliana e che appartenendo alla categoria del vino "generico" non poteva riportare alcuna immagine e nome geografico in etichetta. Sul posto i Forestali hanno provveduto quindi al sequestro di una partita di circa 5700 bottiglie dello stesso tipo di quella trovata nel ristorante, che erano pronte per essere consegnate al distributore. Successivamente è stato eseguito un accertamento anche presso quest'ultimo, in quanto è stato verificato che era lo stesso distributore a fornire le etichette irregolari all'imbottigliatore. Presso la ditta che si occupa della commercializzazione del vino sono state trovate infine trovate altre bottiglie irregolari che sono state immediatamente poste sotto sequestro.

#### **Frode al Made in Italy. Uova della Romania vendute come uova di Roma**

**Roma, 14 marzo** - Gli uomini del Comando Regionale Puglia e del Comando Provinciale di Roma a seguito di un'indagine avviata per la sicurezza e la tutela dei prodotti agroalimentari, in una azienda di Roma che commercializzava uova all'ingrosso e al dettaglio, hanno denunciato due persone e hanno sottoposto a sequestro penale circa 20.000 uova. Il provvedimento si è reso necessario poiché i Forestali durante il controllo hanno verificato che l'azienda di Roma, in concorso con un'azienda avicola della provincia di Barletta-Andria-Trani, avrebbe commercializzato uova provenienti dalla Romania dichiarate come uova di Roma ed etichettate con l'immagini che richiamavano celebri monumenti romani. Inoltre le stesse riportavano una data di scadenza superiore a quella che risultava dalla documentazione di acquisto in Romania. Tale condotta fraudolenta è stata scoperta dopo una complessa indagine condotta dai Forestali di Bari, i quali negli ultimi mesi hanno sottoposto a controllo numerose aziende avicole nel territorio della regione Puglia e hanno messo in evidenza il commercio in Italia di uova

di provenienza Polonia, Spagna e Romania. Nel caso in esame le uova provenienti dalla Romania, confezionate e imballate da un'azienda avicola della provincia di Barletta, Andria, Trani, con il concorso della ditta romana, venivano vendute in tutta la regione Lazio come uova di Roma. Sono state elevate sanzioni amministrative per 1.500 euro, per la totale assenza di un sistema di tracciabilità per parte delle uova presenti. Sulle stesse uova non era presente alcuna indicazione sul giorno di produzione e di provenienza.

### **Sequestrato di prodotti alimentari a Reggio Calabria**

**Reggio Calabria, 26 marzo** - Il personale del Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) del Comando Provinciale di Reggio Calabria ha predisposto nei giorni scorsi un'intensa attività mirata al controllo della filiera agroalimentare di alcuni prodotti. Nel corso di tale attività operativa volta alla prevenzione e repressione dei crimini agroalimentari e nel rispetto della tracciabilità obbligatoria dei prodotti e delle normative che consentono di verificare la reale origine dei prodotti alimentari posti in vendita, personale specializzato del Corpo forestale dello Stato ha operato sia presso esercizi commerciali, afferenti anche alla grande distribuzione, che attraverso specifici posti di controllo effettuati sulle principali arterie viarie della provincia. In tale contesto, sono state evidenziate diverse irregolarità poste in essere sia dai titolari dei punti vendita controllati, che da alcuni trasportatori di generi alimentari, relativamente alla presentazione di alimenti tale da indurre in errore l'acquirente sulla loro origine o provenienza, nonché sulla assenza o corretta apposizione della data di scadenza degli stessi. In particolare, l'attenzione dei Forestali si è incentrata sulla corretta etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari che, come previsto dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, non devono trarre in inganno l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto, sulla sua identità, qualità, composizione, sul luogo di origine o di provenienza e sui modi di ottenimento o di fabbricazione, nonché sulla scadenza. Tutti elementi questi indispensabili per garantire la piena consapevolezza e sicurezza alimentare dei consumatori. Tale attività ha portato alla contestazione di otto sanzioni amministrative per un importo totale di circa 22mila euro e a sequestri amministrativi di alcune partite di prodotti alimentari, tra cui burro, dolci e 700 chilogrammi di arance.

### **5 ton. di latte vaccino venduto come fresco, risultato privo di tracciabilità**

**Avellino, 16 aprile** - Gli agenti dei Comandi Stazione di Avellino, Volturara Irpina e Sant'Angelo dei Lombardi (AV), hanno eseguito d'iniziativa numerosi controlli sul commercio di latte vaccino, allo stato fresco, e hanno posto sotto sequestro circa 50 quintali di latte vaccino allo stato fresco, risultato a controllo, privo di tracciabilità e di dubbia provenienza. La scoperta è avvenuta nell'ambito di attività coordinate per il controllo nel comparto agroalimentare a tutela dei consumatori ed inerenti l'approvvigionamento dei prodotti alimentari primari. I controlli in questione si sono concentrati sull'autotrasporto, interessando principalmente la Strada Statale nel tratto tra Rocca San Felice e Montella (AV). Il latte sequestrato è stato avviato a distruzione in idonee strutture e ai responsabili sono state comminate ingenti sanzioni amministrative, per diverse migliaia di euro, per le violazioni di legge accertate. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia, anche in previsione delle prossime festività pasquali.

**Controlli sulle mense scolastiche a Cosenza - Ricontrate irregolarità**

Cosenza, 18 Aprile 2014 - Il personale del Comando Provinciale di Cosenza del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con i colleghi di Crotone hanno effettuato nei giorni scorsi accurati controlli sulla sicurezza alimentare, con particolare attenzione verso il servizio di refezione scolastica. L'operazione, denominata "Bambino Sicuro", ha visto impegnati i Comandi Stazione presenti sul territorio ed ha interessato i comuni di Cosenza, Rende, Castrovillari, Corigliano, Rossano e Paola. Durante tali controlli sono state verificate l'idoneità del personale impiegato, quella igienico sanitaria dei locali, delle attrezzature e dei laboratori di produzione alimenti, il corretto utilizzo dei prodotti alimentari, lo stato di conservazione, l'etichettatura e la tracciabilità degli stessi, oltre al corretto utilizzo dei marchi di origine protetta. Sono stati inoltre ispezionati i mezzi adibiti al trasporto alimenti. Attualmente sono ancora in corso attività di accertamento da parte della Forestale che ha elevato sanzioni amministrative per alcune irregolarità riscontrate.

**Scoperto un vasto commercio di falso tartufo "bianchetto"**

Milano, 6 maggio - L'amministratore di una società di forniture alla ristorazione specializzata nel commercio di tartufi ed altre eccellenze culinarie è stato rinviato a giudizio per frode in commercio. Questo il provvedimento che conclude l'attività d'indagine svolta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Milano. Dai controlli effettuati è stato accertato che a noti ristoranti milanesi è stato venduto come "tartufo bianchetto" fresco (*Tuber borchii* Vittadini) un tubero proveniente dal Marocco, denominato "terfezia" o "tartufo di sabbia" e sdoganato da un commerciante astigiano. Il tubero "terfezia", esteriormente simile al nobile tartufo Bianchetto, è assolutamente privo delle apprezzate caratteristiche del tartufo italiano e, proprio per evitare sofisticazioni, ne è vietata la commercializzazione. La frode messa in pratica permetteva elevatissimi guadagni sul prodotto, acquistato illecitamente a prezzi irrisori e rivenduto a prezzi molto elevati ad ignari ristoratori che lo utilizzavano fresco servendolo ai propri clienti. L'illecito è stato accertato anche tramite l'acquisizione delle fatture commerciali relative alle transazioni intercorse tra l'importatore, il rivenditore e i ristoranti acquirenti. Alla società coinvolta è stato inoltre elevato un verbale amministrativo che prevede una sanzione fino a 5.170 euro. L'operazione, nata grazie ai controlli sulla filiera del tartufo condotti dal Comando Provinciale di Asti, rappresenta un importante segnale contro le frodi nel settore dei tartufi, ambito attentamente monitorato dal Corpo forestale dello Stato in considerazione dell'ingente valore dei prodotti e dell'elevata richiesta del mercato.

**Pappa reale , propoli cinese e miele serbo con marchio "made in Italy" nel barese - Denunciato un apicoltore e sequestrato un ingente quantitativo di prodotti**

Bari, 16 giugno - Sequestrato un ingente quantitativo di pappa reale biologica cinese venduta come biologica italiana, miele di origine serba commercializzato come miele biologico italiano e propoli con denominazione illecita Propoli "D.O.C.". I Forestali del Nucleo Tutela Regolamenti Comunitari e della Sezione di Analisi Criminale di Bari in collaborazione col personale dei Comandi Provinciali di Ancona e Milano, nell'ambito delle indagini avviate per la sicurezza a tutela del "Made in Italy", hanno portato alla luce un significativo commercio di prodotti stranieri venduti sul territorio italiano come prodotti italiani. Una persona è stata segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani che ha emesso un provvedimento di sequestro probatorio dei prodotti su tutto il territorio italiano. Le complesse indagini in ambito internazionale eseguite dai Forestali, hanno permesso di individuare due ditte del nord Italia che importavano i

prodotti prima di trasferirli nell'azienda pugliese, la quale poi etichettava le confezioni come prodotto biologico di origine italiana. Enorme i guadagni per l'azienda barese: la pappa reale, ad esempio, veniva acquistata a 100 Euro al chilo e veniva venduto all'ingrosso a 700-800 euro al chilo, per essere poi commercializzata dalle migliori erboristerie a 12-14 euro ogni 10 grammi. Durante i controlli i Forestali hanno effettuato d'iniziativa il sequestro della pappa reale e del miele presenti nell'azienda barese già pronti per essere immessi nel mercato. Le indagini continueranno con il fine di accertare nei prodotti sequestrati la presenza di metalli pesanti o altri contaminanti pericolosi per la salute. Il caso è partito ancora una volta da alcune denunce presentate da una associazione di produttori nazionali, gravemente danneggiati nel loro lavoro agricolo. Il danno al settore deriva da frequenti casi di concorrenza sleale da parte di altri apicoltori i quali, con il concorso di aziende commerciali importatrici di miele e pappa reale dall'estero, spacciano per locale un prodotto che in realtà, oltre ad avere un basso valore commerciale, viene da molto lontano e spesso senza le necessarie garanzie di tracciabilità.

#### **Controlli coordinati tra le autorità competenti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi**

**Milano, 30 giugno** - È stato presentato questa mattina presso la Sala del Gonfalone di Palazzo Pirelli, sede della Regione Lombardia, agli *stakeholders* del settore agroalimentare lombardo il primo programma sperimentale di controllo coordinato tra le autorità competenti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi, preordinato a realizzare un sistema integrato di controlli. Il progetto prende le mosse dal "Tavolo regionale di coordinamento delle Autorità Competenti" che affida alla Regione Lombardia, di concerto con il Ministero della Salute, il compito di promuovere sul territorio regionale le necessarie sinergie tra le diverse autorità interessate nel settore agroalimentare, allo scopo di individuare criteri condivisi per la programmazione ordinaria delle attività di controllo di ciascuna istituzione, le relative modalità di realizzazione, l'integrazione dei sistemi informativi in merito agli esiti dei singoli controlli, al fine di fornire uno strumento migliore per il contrasto alle frodi alimentari e alla contraffazione degli alimenti nonché all'esercizio di attività non registrate o non riconosciute. Le autorità che parteciperanno al piano, oltre al Comando Regionale Lombardia del Corpo forestale dello Stato sono: il Ministero della Salute, Regione Lombardia - Direzione Generale Salute, le Aziende Sanitarie Locali, le Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, il Nucleo Antisofisticazione e Sanità dei Carabinieri, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi agroalimentari - Ufficio ICQRF Lombardia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, il Laboratorio di Sanità Pubblica, che svolge analisi per il controllo ufficiale degli alimenti di origine non animale, i Posti di Ispezione Frontaliera (PIF), gli Uffici di Sanità Marittima Aerea e Frontaliera (USMAF), l'Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari (UVAC). La sperimentazione è stata avviata al fine di "rodare" il sistema dei controlli in vista della manifestazione EXPO 2015 che comporterà una generale intensificazione delle attività produttive e turistiche, con una conseguente sovra-esposizione della popolazione ai potenziali rischi derivanti dal consumo di derrate alimentari non conformi alla normativa. Il contributo effettivo che il Corpo forestale dello Stato fornirà, unitamente ad altri soggetti attuatori, sarà pari a 51 controlli integrati (dei quali 36 nel settore lattiero caseario, 10 nel vitivinicolo e 5 nell'oleario), con le seguenti modalità: per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari a Denominazione di Origine Protetta (DOP), la Forestale opererà in sinergia con le ASL di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese,

l'ICQRF e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Per quanto concerne l'olio a Denominazione di Origine Protetta (DOP), il Corpo forestale dello Stato opererà insieme alle ASL di Bergamo, Brescia e Como, all'ICQRF e al Laboratorio di Sanità Pubblica. Rispetto ai vini a Denominazione di origine controllata (DOC) e a Denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), il Corpo agirà sinergicamente con le ASL di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia e Sondrio, l'ICQRF e col Laboratorio di Sanità Pubblica. Le filiere di produzione dei prodotti lattiero caseari DOP interessate saranno quelle del Bitto, Formaggella del Luinese, Formai de Mut, Gorgonzola, Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone, Quartirolo Salva Cremasco e Taleggio e riguarderanno sia gli stabilimenti di produzione sia gli allevamenti che conferiscono la materia prima

**Operazione "Cerere" - Controlli congiunti tra CFS e Asl nei mercati agricoli locali Lucca, 4 luglio** - Da alcuni giorni il Corpo forestale dello Stato e l'ASL 2 di Lucca - Sicurezza Alimentare- hanno messo in comune le proprie professionalità e integrato le rispettive competenze, per fornire un servizio qualificato di sicurezza agroalimentare e stanno controllando nell'area lucchese i principali mercati e rivenditori di prodotti agricoli locali. L'operazione in corso è stata denominata "Cerere" dal nome dell'antica divinità romana preposta alla tutela delle messi e dei raccolti e vuole tutelare l'agricoltura di qualità e la sicurezza del consumatore. È risultato che nel comprensorio lucchese le norme di settore sono poco conosciute e spesso non vengono rispettate: senza etichettatura non è possibile verificare l'effettiva provenienza dei prodotti agricoli che vengono venduti a caro prezzo spacciati per primizie locali di qualità; se poi anche il confezionamento di prodotti è lacunoso e i locali di smercio non rispettano le norme sanitarie, anche la salute dei consumatori può essere messa a rischio. I controlli già eseguiti hanno fatto emergere vaste sacche di irregolarità, con forte impatto sanzionatorio: ad oggi sono stati contestati 13 illeciti per un importo complessivo superiore a 20mila euro, sequestrate 4 partite commerciali di prodotti agricoli privi di certificazione e sospeso temporaneamente un sito commerciale non conforme. L'operazione ha messo in evidenza anche irregolarità minori, per le quali sono stati prescritti i necessari adeguamenti tecnici e igienico-sanitari delle aree commerciali dedicate alla compra-vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali; con questi atti di indirizzo si è voluto collaborare al corretto sviluppo di tutta la filiera dei mercati agricoli "a Km 0", che possono dare un contributo positivo all'agricoltura del nostro comprensorio, da valorizzare come risorsa economica, strumento di tutela dell'ambiente e significativo elemento di cultura, storia e tradizione locali.

**Ogm: Procura di Udine ordina sequestro e distruzione campo mais**

**Roma, 19 luglio** - Il Corpo forestale dello Stato in collaborazione con la Forestale friulana, su delega della Procura della Repubblica di Udine, ha posto oggi sotto sequestro i terreni nel comune di Colloredo di Monte Albano (UD) dove sono state piantumate coltivazioni di mais MON 810 transgenico su una superficie di 6.500 metri quadrati. E' in corso l'opera di distruzione con mezzi meccanici di tutte le piante OGM seminate. La distruzione procede a rilento e con molta attenzione perché i Forestali hanno rinvenuti numerosi chiodi metallici infissi all'interno delle piante che possono danneggiare le macchine operatrici. Sono indagati coloro i quali hanno affittato i campi e lo stesso coltivatore. Il Corpo forestale dello Stato sta conducendo dal 2013 importanti attività operative mirate a monitorare i campi seminati in Friuli Venezia Giulia, ad accertare le contaminazioni di polline OGM sulle colture convenzionali e ad applicare la normativa nazionale relativa al divieto di coltivazione, attraverso attività di

iniziativa e su delega della Procura di Udine. Quest'ultima insieme al Corpo forestale dello Stato ha applicato la specifica norma sanzionatoria di tipo penale stabilita dal decreto legge n. 91 del 24 giugno 2014, che ha previsto nuove norme di diritto penale per chiunque violi i divieti di coltivazione (di OGM) secondo le quali rischierebbe la reclusione da sei mesi a tre anni e una multa da 10mila a 30mila euro. È stato comprovato nei precedenti accertamenti di analisi che chi ha introdotto sul proprio territorio la coltivazione degli OGM, a causa dell'inquinamento irreversibile che essi provocano in tutte le aree agricole, non riesce in modo efficace a produrre vegetali che ne siano privi. Di recente il Consiglio europeo dei Ministri ha deliberato circa la possibilità per ogni Paese dell'Unione Europea di potere scegliere la coltivazione o meno sul proprio territorio della coltura di organismi OGM al fine di potere adottare le scelte migliori per la valorizzazione e la tutela della qualità delle proprie produzioni agricole, convenzionali e biologiche, molte volte di sicura eccellenza a livello mondiale. Il Governo italiano per dare un'efficace risposta all'esigenza di salvaguardia delle proprie tipologie di agricoltura e per tutelare i cittadini ha adottato, prima, il decreto interministeriale 12 luglio 2013 dei Ministri dell'Ambiente, della Salute e delle Politiche agricole alimentari e forestali che prevede per diciotto mesi il divieto di coltivazione della varietà MON 810 e successivamente di recente ha completato il quadro normativo con l'adozione del decreto legge n. 91 del 24 giugno 2014.

Con tale decreto legge per la prima volta è stata introdotta nel nostro ordinamento una specifica fattispecie di norma penale che punisce la violazione al divieto di coltivare OGM nel nostro Paese, prevedendo quindi il reato di coltivazione di OGM. Conseguentemente spetta alle Regioni definire nell'ambito del proprio territorio, sulla base dei rilievi effettuati dagli organi di polizia giudiziaria, modalità, tempi e misure che gli eventuali trasgressori devono adottare a proprie spese per rimuovere le coltivazioni vietate. L'attuale impianto normativo mira a garantire la tutela della qualità delle produzioni agroalimentari nazionali, eccellenza del made in Italy, che in questo momento di forte recessione rappresentano una dei pochi settori nazionali in controtendenza e contribuiscono non solo alla stabilità sociale ed economica delle nostre campagne ma indirettamente anche all'equilibrato assetto idrogeologico dei territori.

#### **Sequestrate 55 Tonnellate di olive a Chieti - I fusti erano privi di tracciabilità**

**Chieti, 29 luglio** - 395 fusti contenenti olive per un peso complessivo di 550 quintali sono stati sottoposti a sequestro amministrativo, poiché privi di tracciabilità, quindi di informazioni inerenti la provenienza, le modalità di conservazione e le date di scadenza. I fusti erano stoccati all'aperto senza le necessarie garanzie di igiene. L'operazione è stata effettuata dal personale del Nucleo Agroalimentare di Chieti e Pescara del Corpo forestale dello Stato, supportato dal Comando Stazione Forestale di Atesa (CH) presso una azienda specializzata nella produzione di olio ed olive da tavola. Alla ditta è stata contestata l'inosservanza al Regolamento CE 852/2004 che detta precise prescrizioni circa le modalità di stoccaggio degli alimenti in questione, la cui applicazione è garanzia di salubrità dell'alimento stesso, nonché l'aspetto concernente il controllo dell'igiene dei prodotti alimentari e del cosiddetto "HACCP" (acronimo che indica l'Analisi dei Rischi e Controllo dei Punti Critici e che sostanzialmente certifica l'esistenza di procedure utili a prevenire la contaminazione alimentare) di competenza della ASL. In altre parole, è stata contestata la non conformità alle normative vigenti del "manuale di autocontrollo" (HACCP), e questo con particolare riferimento a numerosi settori che connotano la specificità dei processi produttivi dell'azienda: la molitura delle olive, il condizionamento dell'olio, la

produzione di olive in salamoia e sottaceti, ma anche la conservazione di piatti pronti e cucinati, conservati sotto vuoto o con il metodo del freddo, il commercio all'ingrosso di uva da tavola, di vino e della frutta in genere. Tutti ambiti questi in cui il rispetto delle regole, oltre che dovuto per norma, è garanzia di qualità degli alimenti e benessere del consumatore.

#### **Sequestro di prodotti ittici congiuntamente al Servizio Veterinario Asl BN 1**

**Benevento, 1 agosto** - In data odierna il personale del Comando Stazione di Benevento del Corpo forestale dello Stato, unitamente al personale del Servizio Veterinario ASL BN 1, ha effettuato controlli sui prodotti ittici presso un mercato rionale della città. Durante i controlli è emersa la vendita di prodotti ittici in assenza di tracciabilità, in quanto il titolare non è stato in grado di fornire alcuna documentazione idonea circa la provenienza degli alimenti destinati al consumo alimentare. Alla luce delle risultanze, il personale intervenuto ha proceduto al sequestro amministrativo di circa un quintale di pesce (alici, spigole, calamaretti, vongole, gamberetti, ecc. ), immediatamente conferiti ad una ditta autorizzata allo smaltimento, per la successiva distruzione. Inoltre, al titolare di punto vendita è stata comminata la sanzione amministrativa prevista per legge. Proseguono i controlli e le verifiche del Corpo forestale dello Stato tesi alla tutela e alla sicurezza del consumatore finale.

#### **Sanzioni amministrative per 60mila euro, sequestrate 20.000 bottiglie di olio**

**Palermo, 7 agosto** - Negli ultimi tre mesi sono stati intensificati i controlli agroalimentari nella provincia di Palermo. Il personale del Centro Regionale Anticrimine Agroambientale di Palermo, dipendente dal Comando Regionale Calabria, stanno passando al setaccio le attività commerciali della grande distribuzione e i loro fornitori, per garantire la corretta tracciabilità ed etichettatura degli alimenti, il rispetto dei disciplinari di produzione dei marchi di qualità (D.O.C., D.O.P. e I.G.T.) e la sicurezza agroalimentare in genere. In particolare sono stati effettuati circa 30 controlli che hanno accertato la violazione delle norme di etichettatura, tracciabilità e produzione di qualità, comportando l'elevazione di 21 sanzioni amministrative per un totale di circa 60mila euro. Deferita all'Autorità Giudiziaria una persona per vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Sequestrate 20mila bottiglie d'olio di oliva e altri prodotti alimentari destinati ad essere immessi sul mercato in maniera fraudolenta. I Forestali, attraverso una serie di controlli incrociati, risalendo la filiera produttiva hanno anche verificato la correttezza dello smaltimento dei rifiuti, l'osservanza e la verifica delle prescrizioni per lo scarico di liquami e reflui industriali degli impianti di produzione.

#### **Pistoia false mozzarelle di bufala - il prodotto è stato ritirato dai punti vendita**

**Firenze, 30 settembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato ha provveduto a far ritirare ingenti quantità di mozzarella dagli scaffali di sette supermercati toscani poiché il prodotto riportava in etichetta di essere realizzato "con latte di bufala" mentre veniva prodotto utilizzando prevalentemente latte di altra e non precisata natura. Nel corso di un controllo effettuato in un noto discount di Ponte a Buggianese il personale del Comando Stazione di Pistoia hanno trovato esposte alla vendita confezioni di Mozzarella falsamente etichettate come prodotte con latte di bufala. L'etichetta, infatti, è risultata ingannevole poiché pubblicizzava un prodotto realizzato con latte di bufala mentre in realtà, l'analisi degli ingredienti evidenziava come la maggioranza del latte adoperato fosse di altra natura, presumibilmente vaccina. Il prodotto, inoltre, veniva commercializzato adoperando una testa di bovino

stampigliata sulla confezione, con evidente richiamo al logo della Mozzarella di Bufala Campana DOP, e veniva posto in vendita nel medesimo scaffale di quest'ultima. Tutto ciò configurava un indubbio rischio di trarre in inganno il consumatore e ha comportato l'intervento sanzionatorio da parte dei Forestali accertatori. Le confezioni di mozzarella falsamente etichettate sono state fatte ritirare dagli scaffali dei supermercati, al responsabile del punto vendita e al confezionatore è stata contestata una sanzione amministrativa di 6.000 euro ciascuno per pratica commerciale ingannevole in violazione al D.Lgs. 109 del 1992, che disciplina l'etichettatura degli alimenti. Il Corpo forestale dello Stato ricorda a tutti i consumatori di prestare attenzione alle etichette ingannevoli che evocano prodotti non veri. L'ordine con cui gli ingredienti appaiono in etichetta non è casuale, ma è regolato per legge. In particolare, i vari componenti devono comparire in ordine decrescente di quantità e per questo motivo alcune etichette alimentari possono trarre in inganno il consumatore. Significa che il primo ingrediente dell'elenco è più abbondante del secondo, che a sua volta è più abbondante del terzo e così via. Pertanto, controllando l'ordine degli ingredienti di due prodotti simili possiamo farci un'idea su quale dei due sia qualitativamente migliore. Ad esempio, se nell'etichetta alimentare di due biscotti l'ordine di olio extra vergine di oliva e margarina è invertito è meglio scegliere quel prodotto in cui l'olio extra vergine di oliva compare per primo. Altro esempio, se vengono utilizzati due tipi diversi di grassi (margarina e strutto), questi compaiono in etichetta come due ingredienti distinti. In realtà appartengono entrambi alla categoria dei grassi e nel loro insieme possono rappresentare un quantitativo superiore (ad es.  $25 + 25 = 50\%$ ) a quello impiegato per la produzione di un secondo prodotto in cui il termine strutto compare prima tra gli ingredienti (40%) ma che non viene associato ad altri grassi. In questo caso il contenuto lipidico del secondo prodotto è inferiore. Le verifiche eseguite nella provincia pistoiese rientrano nell'ordinaria attività di controllo dei comparti agroalimentari che il Corpo forestale dello Stato pone in essere quotidianamente a tutela dei consumatori e degli operatori delle filiere produttive che operano nel rispetto della normativa

### **Operazione "BULGARIA:80mila bottiglie con falsa denominazione "Falanghina"**

**Benevento, 7 ottobre** - La Forestale su mandato della Procura della Repubblica di Benevento, ha posto sotto sequestro circa 80,000 bottiglie di vino illecitamente prodotto e distribuito sul territorio nazionale. Il personale dei Comandi Provinciali di Roma e Benevento, ha accertato che dalla Bulgaria, proveniva una notevole quantità di vino che risultava poi commercializzato con delle etichettature, di marchi come Falanghina e Aglianico Beneventano I.G.P., totalmente contraffatte. I disciplinari di produzione stabiliscono infatti che, per la produzione di vini IGP e DOC, devono essere seguite scrupolose regole sull'origine delle materie prime e senza utilizzare alcun tipo di adulterazione. I Forestali hanno potuto accertare, dalle analisi dei registri aziendali, che fraudolentemente veniva immessa sul mercato una quantità nettamente superiore alla produzione ipotizzando anche l'adulterazione dei vini con prodotti di sintesi. Il sequestro più consistente è avvenuto nella Capitale dove sono state sequestrate circa 40,000 bottiglie del totale nazionale, ma le indagini si sono estese anche a Firenze, Ercolano, Frattamaggiore. Continuano le indagini del Corpo forestale dello Stato a tutela del settore vitivinicolo e a tutela della sicurezza agroalimentare in tutta Italia. Anche da parte del Comando Provinciale di Latina e delle strutture dipendenti, una serie di controlli nel settore agroalimentare, con particolare riferimento a quello vitivinicolo. I controlli hanno interessato numerosi punti vendita e grossisti di prodotti alimentari, ed hanno portato al sequestro di circa 2.000 bottiglie di vino contraffatto. La

quota più consistente è stata posta sotto sequestro dal personale del Comando Stazione di Spigno Saturnia (LT), presso una società con sede operativa a Formia (LT). In realtà i lotti di bottiglie sequestrate, contrariamente a quanto indicato in etichetta, contengono vino di provenienza estera, di scarsa qualità, commercializzato con il marchio di una azienda vinicola che da diversi anni non opera più nel settore.

**Miscela di alcool e zucchero venduta come grappa in Puglia - Liquori cinesi spacciati come acquavite e un ingente quantitativo di prodotti alimentari scaduti e privi di tracciabilità sequestrati**

**Roma, 14 ottobre** - Utilizzavano alcol, acqua, zucchero e aromi quale rosa, ginseng, riso, prugna e bambù come base per alcuni liquori cinesi venduti come Grappa. Sono 18 le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria dal Corpo forestale dello Stato per frode in commercio, detenzione e somministrazione di prodotti alimentari pericolosi per la salute pubblica e detenzione di alimenti insudiciati e invasi da parassiti utilizzati nella preparazione delle pietanze. Gli uomini del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato, hanno perquisito 50 aziende cinesi su tutto il territorio pugliese, tra ristoranti e negozi all'ingrosso di prodotti alimentari, e hanno sequestrato circa 2000 bottiglie di liquori cinesi venduti come Grappa, oltre a un ingente quantitativo di vari prodotti alimentari scaduti, privi di tracciabilità e con etichettatura non italiana. Tra questi carne di maiale, di anatra, di bovino, di pollo nero, pesce, salami, formaggi, pasta fresca, frutta secca, farina e funghi secchi. La Forestale, inoltre, ha scoperto e posto sotto sequestro a Trani un ristorante cinese infestato da insetti: tutti i locali si presentavano in condizioni igienico sanitarie scadenti, con le pareti e il pavimento sporchi e infestati, e contenenti prodotti alimentari stoccati di vario genere invasi da blatte, formiche e zecche. I controlli del Corpo forestale dello Stato su tutto il territorio pugliese rientrano nelle attività di indagine sulla sicurezza agroalimentare, inerente il commercio di prodotti alimentari cinesi, che hanno portato a rilevare, nel corso degli ultimi mesi, diverse irregolarità amministrative e penali. I liquori sequestrati non potevano essere commercializzati come Grappa visto che tale denominazione è riservata esclusivamente all'acquavite di vinaccia ottenuta da materie prime ricavate da uve prodotte e vinificate in Italia e distillate in impianti presenti sul territorio nazionale.

**Terni - Sinergia Cfs, Interpol e Agenzia delle Dogane - Sequestrato falso Whisky**

**Roma, 22 ottobre** - Circa 3.500 bottiglie di falso whisky e Scotch whisky sono state rinvenute presso un magazzino a Terni e denunciate tre persone alla Procura della Repubblica di Terni per il reato di frode in commercio e vendita di sostanze alcoliche contraffatte. Questi i primi risultati della maxi operazione, tuttora in corso, condotta dal personale del Nucleo Agroalimentare Forestale e del Comando provinciale di Terni del Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con quello dell'Ufficio dell'Agenzia delle Dogane locale. Tale attività, che rientra nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia tesa a contrastare la contraffazione agroalimentare in ambito Interpol, giunge al termine di una complessa indagine che scaturisce da una segnalazione della Scotch Whisky Association (SWA), partner della rete internazionale Opson (dal greco antico Cibo) promossa dal Corpo forestale dello Stato a partire dal 2010 e che ha ormai raggiunto l'adesione di ben 41 Paesi. Tali produzioni di presunto whisky commercializzate su tutto il territorio italiano di provenienza e produzione indiana, che vengono etichettate come blend di Scotch e Indian whisky, non presentano i parametri merceologici previsti dalla normativa dell'Unione Europea in materia di alcool e bevande spiritose. In particolare, nel corso delle indagini, i Forestali hanno evidenziato

che il prodotto sequestrato non è stato invecchiato per 3 anni in botti di legno come prevede la legge e che al fine di simulare il periodo di maturazione sono state aggiunte sostanze aromatizzanti come la vanillina e l'acido gallico. In aggiunta l'aggravante di una falsa indicazione geografica per lo Scotch, produzione fortemente ancorata con il territorio della Scozia. La lotta ai crimini in danno alle produzioni agroalimentari a indicazione geografica rappresenta per il network Opson il principale fenomeno criminale da combattere nel settore agroalimentare. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno capito da tempo il modus operandi illegale che consiste nel cambiare l'etichetta del prodotto alimentare per ottenere enormi guadagni illegali senza ledere la salute del consumatore.

**Ispezionati 65 esercizi commerciali per i controlli sulle contraffazioni dell'olio extravergine. Ricontrate irregolarità sull'etichettatura e sull'origine del prodotto**

**Firenze, 25 ottobre** - Sono stati ispezionati dal Corpo forestale dello Stato 56 esercizi commerciali in Toscana nell'ambito della contraffazione di olio e nel corso delle verifiche sono state elevate 18 sanzioni amministrative per un importo complessivo superiore a 65.000 euro, quattro i sequestri e 11 i ritiri volontari per un totale di oltre 400 confezioni irregolari sotto il profilo dell'etichettatura, della pubblicità e della presentazione ingannevole del prodotto, per un valore di mercato di svariate migliaia di euro. L'attività di accertamento nasce dalla necessità di contrastare il fiorente mercato di prodotti del territorio - quali olio, vino, formaggi ed altri - riconducibili al "Made in Italy" agroalimentare, che non sempre risultano etichettati e presentati al consumatore in modo trasparente e conforme alle norme. La campagna di controllo si è protratta per due settimane ed ha visto impegnate oltre quaranta unità di personale del Corpo forestale dello Stato appartenenti a tutte le province toscane, sotto il coordinamento operativo del Comando Regionale di Firenze. Particolare attenzione è stata dedicata all'etichettatura confezioni di olio extra vergine d'oliva generici esposti alla vendita come prodotti della filiera toscana, come previsto dal recente protocollo d'intesa stipulato da Corpo forestale e Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine d'Oliva Toscano IGP. Sono state riscontrate, infatti, irregolarità rispetto alla vendita di oli extra vergini di oliva generici delle origini più disparate ma imbottigliati da aziende stabilite in Toscana e quindi ingannevolmente commercializzati all'interno di spazi espositivi dedicati alla promozione di prodotti di filiera Toscana. Tale pratica, che richiama la "toscanità" di oli che hanno ben altra origine, risulta ingannevole ed evocativa dell'Indicazione Geografica Protetta "Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP". La normativa comunitaria e nazionale, infatti, non permette l'impiego commerciale delle denominazioni di origine protetta (DOP ed IGP) anche solo attraverso semplici riferimenti evocativi. I dispositivi di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari che si trovano negli scaffali dei supermercati, oltre a promuovere commercialmente i prodotti, devono assicurare la corretta e trasparente informazione al consumatore e devono essere tali da non indurre in errore l'acquirente rispetto alle caratteristiche del prodotto, in modo da consentire scelte consapevoli. Oltre alla tutela del consumatore, il rispetto della normativa di settore garantisce anche la correttezza delle operazioni commerciali, al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale tra prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica.

**Controlli sulle sementi cinesi a Prato - Sequestri e sanzioni per aver introdotto in Italia prodotti vegetali senza la prescritta documentazione**

**Prato, 30 ottobre** - Rinvenute in un'azienda agricola di Prato gestita da cittadini cinesi un totale di 74 confezioni di sementi tra barattoli e bustine riportanti etichette con scritte

esclusivamente in cinese, risultate non regolari ai sensi della normativa in materia in quanto non è stato possibile risalire alla specie, né al produttore né all'importatore. Per tale motivo, il materiale di propagazione è stato posto sotto sequestro amministrativo ed al titolare dell'impresa è stato notificato verbale amministrativo di circa duemila euro per aver introdotto nel territorio italiano prodotti vegetali soggetti a controllo fitosanitario senza la prescritta documentazione e per aver importato i medesimi materiali senza il previsto certificato di importazione rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Questo il risultato dell'operazione condotta dal personale del Comando provinciale di Prato del Corpo forestale dello Stato unitamente all'A.S.L. - Dipartimento di prevenzione, all'INPS (ivi compresa una persona dello specifico Nucleo Carabinieri), all'INAIL ed alla Direzione Territoriale del Lavoro presso un'area dell'estensione di circa due ettari coltivata ad ortaggi di varie specie a cielo aperto o riparata da teli di polietilene, ad opera di cittadini cinesi. Secondo quanto dichiarato dal trasgressore, le sementi verrebbero introdotte nel territorio comunitario e italiano direttamente dai cittadini cinesi in occasione dei loro viaggi in Cina, stipate all'interno di bagagli personali ed eludendo in tal modo i controlli doganali. Gli ortaggi verrebbero invece rivenduti a commercianti o privati anche direttamente in azienda, una sorta di "km zero". Il rischio di inquinamento genetico delle specie alimentari nostrane con ricadute sulla biodiversità alimentare nazionale e l'alterazione delle regole di corretta concorrenza del mercato sono le principali minacce rappresentate da questi fenomeni. La verifica, coordinata dalla Forestale, ha consentito di rinvenire alcuni lavoratori di nazionalità cinese, uno dei quali titolare dell'impresa agricola locataria dei terreni e un altro con permesso di soggiorno scaduto da oltre due anni. Quest'ultimo è stato accompagnato in Questura per la fotosegnalazione e nei suoi confronti è stata attivata la procedura di espulsione dal territorio nazionale nei tempi stabiliti per legge. Sono state riscontrate anche violazioni della normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, procedendo per tale motivo alla notifica al titolare dell'impresa di provvedimento di sospensione dell'attività. È stato effettuato il sequestro preventivo delle strutture per ulteriori irregolarità in materia igienico-sanitaria e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro: le strutture adibite a sede aziendale e ricovero del personale consistevano in due roulotte poste sotto una struttura precaria ed altri manufatti in legno e metallo, con assenza di servizi igienici ed impianto elettrico privo dei requisiti elementari di sicurezza. Tale operazione fa seguito a precedenti effettuate a partire dal 2009 sempre a Prato presso varie ditte facenti capo a cittadini cinesi dediti ad attività di coltivazione di ortaggi.

#### **Sequestri di generi alimentari presso negozi di alimentari etnici a Padova**

**Padova, 30 ottobre** - Il personale del Comando Regionale Veneto, congiuntamente alla Polizia Locale di Padova, a seguito di un controllo presso un'attività commerciale nigeriana, sita nel comune di Padova ha posto sotto sequestro alcuni prodotti quali 150 kg di pesce stoccafisso secco, mancante della documentazione prevista e del quale non era quindi possibile ricostruire la tracciabilità ed altri di cui le condizioni igieniche di conservazione risultavano precarie. L'indagine è partita da una segnalazione dei cittadini che lamentavano odori sgradevoli e dopo il sequestro si è proceduto ad un controllo congiuntamente alla Polizia Locale, dal quale sono emerse varie irregolarità. Sono state rinvenute parti di origine animale non identificabili, vegetali conservati in modo inadeguato e senza la prescritta documentazione, bottiglie e brick di bevande sia alcoliche che analcoliche senza l'obbligatoria etichettatura in italiano, oltre 80 kg di riso del quale non è stata possibile riscontrare la tracciabilità. Il tutto è stato posto sotto sequestro e sono state irrogate le sanzioni amministrative previste.

**Contraffazione di vino "Pinot Grigio" - Perquisizioni in varie Regioni**

**Pavia, 17 novembre** - Due soggetti iscritti nel registro degli indagati per una frode quantificabile in 20 milioni di euro l'anno a partire dal 2010. È il primo risultato scaturito dall'attività di investigazione svolta dal personale del Comando Provinciale di Pavia e dalla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Pavia, a seguito di specifica delega della stessa Procura, su una presunta frode alimentare riguardante la produzione di vino: "Oltrepò Pavese Pinot grigio" DOP e "Provincia di Pavia Pinot grigio" IGP: vini di pregio molto richiesti, soprattutto dal mercato internazionale, ma probabilmente prodotti utilizzando uve di modesta qualità o con altri sistemi fraudolenti, attraverso la manipolazione delle dichiarazioni vitivinicole annuali presentate dalla Società " Terre D'Oltrepò " con sede a Broni (PV) e Casteggio (PV). Sono state eseguite 64 perquisizioni presso cantine, aziende vitivinicole, aziende agricole, fornitori di mosto concentrato rettificato (MCR), mediatori, autotrasportatori e centri di assistenza agricoli dislocati nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. È stata acquisita la documentazione relativamente alle vendemmie dal 2010 al 2014 e sono stati effettuati campionamenti di vino contenuto nei vasi vinari e nelle cisterne affinché l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, incaricato dalla Procura, proceda all'analisi chimico-fisica del prodotto. I reati ipotizzati sono frode in commercio con l'aggravante di essere perpetrata su prodotti DOP (denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione Geografica Tipica), falsificazione di documenti e registri, indebito percepimento di aiuti comunitari e contributi regionali. L'operazione di polizia giudiziaria è stata compiuta grazie al supporto di personale forestale proveniente dalle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e dall'Ispettorato Generale di Roma per un totale di oltre 270 unità impiegate nei controlli sulle aziende presenti principalmente nelle colline dell'Oltrepò Pavese. La documentazione acquisita è al vaglio degli inquirenti per verificare quali aziende e società siano coinvolte nella frode. Oltre ai due soggetti iscritti nel registro degli indagati, potrebbero essere coinvolte altre persone.

**Ritrovato in due ditte Pugliesi 1.600 kg di Parmigiano Reggiano Dop rubato**

**Bari, 20 novembre** - Sei persone, rappresentanti legali di aziende, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per ricettazione, due di Ruvo di Puglia, due di Trani una di Reggio Emilia e una di Roma. Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Regionale Puglia, nel corso di un'attività di controllo in due aziende di Ruvo di Puglia (BA) esercenti l'attività di vendita all'ingrosso di prodotti alimentari hanno rinvenuto circa 1.600 Kg di Parmigiano Reggiano Dop, che era stato rubato nel mese di settembre ad un'azienda di Parma. Il prodotto, già sequestrato dai Forestali del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale, è stato successivamente riconsegnato, alla ditta di Parma che era stata derubata. Dai primi accertamenti effettuati dai Forestali di Bari, in collaborazione con i colleghi del Nucleo Agro Alimentare di Roma e del Comando Provinciale di Reggio Emilia, risultano coinvolti nell'attività di ricettazione sei soggetti: una ditta di Roma che avrebbe rivenduto il prodotto ad una di Reggio Emilia; poi attraverso due aziende pugliesi, il parmigiano sarebbe infine pervenuto ai due rivenditori di Ruvo di Puglia. I primi controlli in una delle ditte di Ruvo di Puglia, avevano fatto riscontrare che il parmigiano non era accompagnato da alcun documento di trasporto né fattura di acquisto che ne attestassero la tracciabilità. che l'elevato valore raggiunto sul mercato dall'"oro giallo", stia attirando forti interessi da parte di associazioni criminali che, attratte da facili

guadagni, stanno operando significativi traffici illegali di prodotti di scarsa qualità basso valore qualitativo, o addirittura oggetto di furto come sta accadendo in Puglia, a danno delle produzioni nazionali, ed in particolare di quelle toscane di eccellenza.

**Una vera e propria associazione per delinquere finalizzata alla commercializzazione di mozzarella DOP rischiosa per la salute -4 arresti.**

Questa mattina sono state arrestate quattro persone in provincia di Caserta dal Nucleo Agroalimentare e dal Comando provinciale di Caserta del Corpo forestale dello Stato, in esecuzione di ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dott. Enea, a conclusione di una vasta indagine durata oltre due anni, svolta dal suddetto Nucleo Agroalimentare e dal Comando territoriale e coordinata dalla locale Procura della Repubblica. Sono stati posti agli arresti domiciliari i proprietari dell' allevamenti bufalini e di produzione di mozzarella campana DOP, nonché due veterinari, arrestati per associazione per delinquere e altri reati quali il commercio di sostanze pericolose per la salute pubblica e per l'alimentazione, la diffusione di malattie degli animali, ricettazione, contraffazione agroalimentare e altri reati.

*STUPEFACENTI*

**Operazione "Lucus angitiaie 2"**

**Smantellate due bande dedite al traffico e allo spaccio di droga nella Marsica**

**L'Aquila, 14 febbraio** - Sono nove le persone arrestate in un'importante operazione antidroga in Abruzzo dal personale del Corpo forestale dello Stato sotto il coordinamento della la Direzione Distrettuale Antimafia. Infatti, a distanza di poco più di un mese dall'operazione "Lucus Angitiaie" un altro duro colpo viene inferto alla rete di spacciatori dell'area aquilana. All'alba di questa mattina sono stati contestati l'associazione a delinquere, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti a nove soggetti, organizzati in due gruppi criminali. Gli arresti di oggi si vanno ad aggiungere a quelli eseguiti nell'operazione "Lucus Angitiaie" del dicembre 2013 che portò a 24 misure cautelari, 23 denunciati a piede libero, 3 segnalazioni al Prefetto di l'Aquila, al sequestro di un locale pubblico e al sequestro di ingenti quantitativi di droga. Con questa operazione la Forestale e la Direzione Distrettuale Antimafia hanno alzato il livello delle indagini, contestando l'associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di droga, ai due gruppi criminali. Gli arrestati sono stati sottoposti, per mesi, ad intercettazioni telefoniche, pedinamenti, seguiti in tutti i loro spostamenti e video sorvegliati, riuscendo così a provare in maniera precisa e puntuale la cessione, la detenzione, la manipolazione e il confezionamento di migliaia di dosi di sostanze stupefacenti che venivano immesse sul mercato della droga aquilano. Gran parte degli arrestati risultano avere precedenti specifici, per ricettazione, estorsione e spaccio oltre che sette di loro, di nazionalità marocchina, risultano essere illegalmente presenti sul territorio italiano. Nelle diverse perquisizioni effettuate nelle abitazioni e nelle pertinenze in uso agli arrestati, nell'arco della giornata, sono stati trovati anche un bilancino di precisione, un diverso quantitativo di mannitolo e molti telefoni cellulari. Le attività informative e operative sono state coordinata dal funzionario della Sezione Regionale di Analisi Criminale del Corpo forestale dello Stato e ha visto la

partecipazione di 60 uomini del Comando Regionale Abruzzo con l'ausilio un elicottero. Nel mese di Luglio è stata eseguita da parte della Sezione Regionale di Analisi Criminale dell'Abruzzo la cattura dei tre cittadini marocchini accusati di essere a capo di due associazioni dedita al traffico di sostanze stupefacenti sul territorio marsicano, attività che segue le operazioni "Lucus Angitiaie 1 e 2" che portarono alla reclusione di decine di persone ed al sequestro dei locali pubblici dediti allo spaccio. I soggetti, che risiedono abitualmente tra i Comuni di Avezzano e Luco dei Marsi (AQ), erano stati successivamente rimessi in libertà a seguito di sentenza del Tribunale del riesame che non ha trovato però conferma in Cassazione. Su disposizione del Tribunale di L'Aquila è stata intimata l'applicazione delle misure di sicurezza ravvisando la pericolosità sociale, il pericolo di recidiva e l'inclinazione a delinquere dei tre uomini ritenuti al vertice delle associazioni. Tale tesi è stata avvalorata da un arresto successivo di uno dei tre avvenuto per reati affini. I reparti della Forestale composti da 20 uomini, 5 mezzi ed un elicottero hanno catturato due dei soggetti e stanno continuando le ricerche per rintracciare l'altro che si è dato alla fuga. L'attività di polizia giudiziaria è coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila.

#### **Denunciato coltivatore di cannabis nel Vicentino**

**Vicenza, 28 luglio** - Il personale del Comando Stazione di Carpanè e del Comando Stazione di Enego, ha scoperto una coltivazione di Cannabis indica e denunciato il coltivatore. La scoperta è avvenuta grazie ad un'intensa attività di osservazione, supportata dalle fototrappole, e il responsabile dell'attività illecita è stato ripreso in più occasioni ad occuparsi della sistemazione del sito, della pulizia delle piante e del controllo dello stato vegetazionale. Dai reperti, pesati e classificati, è stato prelevato il minimo quantitativo di sostanza necessaria per eseguire il color-test con il reagentario per l'identificazione della sostanza stupefacente. L'esito è risultato positivo e l'uomo è stato identificato e denunciato all'Autorità competente. La coltivazione, di circa 20 piante, era stata allestita su un terreno, in zona pedemontana di proprietà di una persona emigrata, non reperibile.

#### **Rinvenute piante di Cannabis abilmente occultate in un bosco nel Casertano**

**Caserta, 31 luglio** - 136 piante di sostanza stupefacente, *Cannabis sativa*, sono state rinvenute in un bosco ceduo nel comune di Castel di Sasso (CE) dal personale del Comando Provinciale di Caserta, delle Stazioni forestali di Formicola (CE), Calvi Risorta (CE) e Caserta. I Forestali, durante un ordinario servizio di controllo del territorio in località "Querceto Monte Maiuolo" del comune di Castel di Sasso (CE) hanno perlustrato il versante collinare, dell'estensione di sette ettari. Lungo la parte di bosco esposta a sud sono state rinvenute 136 piante di cannabis poste a dimora in ordine sparso nei sette ettari di bosco, abilmente occultate tra specie di bassa macchia mediterranea, rovi e sterpi, tipiche della zona. Il personale impegnato ha dovuto rastrellare con accuratezza l'area avendo cura di selezionare le varie essenze vegetali presenti, che in questo periodo dell'anno sono particolarmente rigogliose. Le piante sono state estirpate e poste sotto sequestro probatorio. I Forestali, muniti di attrezzature avanzate, mediante apparecchiatura GPS, hanno individuato l'esatta posizione della piantine, riuscendo ad ottenere una visione satellitare dell'area boscata. Attraverso il Sistema Informativo della Montagna -S.I.M., programma di elaborazione dati in uso al Corpo forestale dello Stato, le coordinate rilevate sono state riportate su ortofoto ed è stato individuato il proprietario dell'area che, dalle prime ricostruzioni, sembrerebbe estraneo ai fatti. Si continua ad indagare e non si esclude alcuna pista.

**Denunciati fidanzati che coltivavano Cannabis**

**Arezzo, 19 agosto** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Pieve Santo Stefano (AR) ha denunciato un uomo e una donna che avevano avviato la coltivazione di alcune piante di canapa indiana. Gli agenti della Forestale avevano notato qualche giorno fa la presenza di alcune rigogliose piante di cannabis, alte circa un metro, in un bosco vicino a Pieve Santo Stefano. Il terreno sul quale crescevano appariva piuttosto umido, segno che le piante erano state da poco tempo innaffiate. I Forestali hanno deciso quindi di procedere con una serie di appostamenti per cogliere in flagrante i responsabili della coltivazione illegale. L'operazione ha portato ben presto ad ottenere i risultati sperati. Dopo qualche giorno è giunto sul posto un uomo che ha iniziato a prendersi cura delle piante, mentre una donna, risultata poi essere la sua fidanzata, lo aspettava in un'auto parcheggiata poco distante. Gli agenti sono quindi usciti allo scoperto e hanno proceduto ad identificare le due persone e in seguito a perquisirle. Anche l'abitazione dell'uomo è stata perquisita e qui sono stati trovati semi di canapa indiana e vari attrezzi necessari per coltivarla, che sono stati sequestrati.. L'uomo e la donna, entrambi residenti a Pieve Santo Stefano, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Arezzo.

**Arrestato coltivatore di canapa indiana nel cosentino e denunciato in concorso anche il padre.**

**Rotonda, 10 Settembre** - È stato arrestato per detenzione e coltivazione di stupefacenti un uomo sorpreso dal personale del Corpo Forestale a coltivare piante di canapa indiana all'interno di un terreno privato in località "Cannitello" del comune di Sant'Agata d'Esaro in provincia di Cosenza. Nel corso di un controllo del territorio, tenuto sotto osservazione da tempo nell'ambito dell'attività di repressione della coltivazione di sostanze stupefacenti, il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Sant'Agata d'Esaro in collaborazione con i reparti di S.Donato, Civita e Grisolia, dipendenti dal Coordinamento Territoriale per l'ambiente di Rotonda, ha sorpreso un uomo di anni 32 in flagranza di reato mentre era intento a provvedere ad annaffiare alcune piante di Canapa. La zona interessata alla coltivazione della canapa si trova in territorio boscato di difficile accesso con assenza di antropizzazione e senza alcun tipo di servizi, dove l'uomo insieme a suo padre, deferito in concorso di reato, aveva messo una tenda per poter dormire e si dedicava alla coltivazione. Sul luogo sono state rinvenute 21 piante di dimensioni varie, alcune foglie essiccate all'interno di una scatola e una busta di tabacco contenente dei semi di cannabis nell'autovettura dell'uomo parcheggiata vicino alla tenda. Le piante, nutrite con concime liquido rinvenuto sul posto, sono state estirpate e sottoposte al sequestro penale in attesa degli accertamenti di laboratorio. La Procura della Repubblica di Castrovillari ha convalidato l'arresto e dopo le formalità di rito ha disposto la rimessa in libertà.

**Sequestrate piante di cannabis sativa con infiorescenze. Sei le denunce**

**Potenza, 11 settembre** - A seguito degli ordinari controlli sul territorio, gli agenti forestali hanno appurato la coltivazione di *cannabis sativa* e, dopo aver predisposto gli opportuni accertamenti e le necessarie perquisizioni in alcune abitazioni della cittadina rionerese, hanno proceduto al sequestro di 8,5 kg di piante di cannabis sativa con infiorescenze, pronte per essere essiccate al fine di ricavarne sostanze stupefacenti destinate al consumo. L'attività di indagine ha portato anche al sequestro di varie piante della stessa specie in vaso, insieme all'attrezzatura necessaria per la coltivazione in serra, tra cui fertilizzanti, lampade e trasformatori utili alla crescita delle piante e una

bilancia elettronica per la misurazione della produzione. I sei presunti responsabili sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria e dovranno rispondere di coltivazione e detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

### **Tre persone arrestate a Potenza per coltivazione e detenzione di cannabis**

**Potenza, 23 settembre** - Durante l'ordinario controllo del territorio rurale una pattuglia del Corpo forestale, mentre percorreva il bosco in località Piano delle Nocelle, si accorgeva che all'interno di una estesa area da poco utilizzata per il taglio autorizzato delle piante, era presente una piantagione di *Cannabis sativa* per la maggior parte matura o prossima alla maturazione. Veniva immediatamente attivata la squadra investigativa, per compiere le attività necessarie all'individuazione dei responsabili. Durante l'appostamento in zona, con una serie di pattuglie, sono stati sorpresi 3 soggetti a bordo di un Fiat Fiorino che, arrivati in zona, con vari compiti si dedicavano al taglio di una parte della piantagione. In particolare, un ventenne si dedicava al taglio e alla raccolta delle piante, mentre altri due, di 28 e 26 anni, restavano nei paraggi per fare da "palo". Alla conclusione delle operazioni di taglio durate circa un paio d'ore, sono intervenute altre due autovetture per recuperare il materiale vegetale tagliato. I Forestali sono intervenuti ed hanno arrestato in flagranza due giovani. L'altro veniva rintracciato ed arrestato subito dopo nei pressi del centro abitato di Balvano (PZ). Attraverso una intensa attività di ricerca veniva rintracciata anche la quantità di *Cannabis sativa* raccolta il giorno precedente ed occultata all'interno di una galleria ferroviaria. In totale sono stati sequestrati circa 28 kg di materiale vegetale, che secondo una stima di massima avrebbero potuto fruttare circa 50mila euro di guadagno. Il profitto dell'attività delittuosa avrebbe potuto essere notevolmente superiore se gli indagati avessero completato l'attività di raccolta, in quanto quelle recuperate rappresentano una esigua quantità rispetto alle circa mille piante che costituivano inizialmente l'intera piantagione. Si stima che l'intero raccolto avrebbe potuto produrre un profitto di circa un milione di euro. I soggetti indagati sono stati posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che ha proceduto agli interrogatori di rito. Non è la prima volta che pattuglie del Corpo forestale dello Stato intervengono in situazioni del genere, che possono ritenersi sempre più diffuse, anche se non nella estensione di quella scoperta a Piano delle Nocelle. Risulta sempre più importante dunque l'attività di controllo, soprattutto nelle aree ad alta vocazione rurale come quelle lucane, per la repressione dei reati che in qualche modo sono connessi all'uso illecito del territorio. La tradizionale conoscenza che il Corpo forestale dello Stato ha dei luoghi in cui opera è dunque di grande supporto per il contrasto a tali fenomeni criminali.

### **Bloccato uno spacciatore nei boschi del livornese per spaccio di cocaina**

**Livorno, 23 settembre** - Durante un servizio di controllo dei boschi intorno a Livorno i Forestali sempre più spesso si trovano a contrastare il fenomeno dello spaccio di droga. Sabato scorso il personale del Comando di Montenero del Corpo Forestale, percorrendo il bosco in località Piastraie, vicino a Valle Benedetta, ha notato alcuni movimenti sospetti a margine del bosco. La pattuglia quindi si appostava all'interno del bosco, osservando nascosta nella fitta vegetazione quanto avveniva. Nascosti nel bosco vi erano due nordafricani, intenti a parlare. Poco dopo dalla strada è giunto un terzo uomo che richiamava l'attenzione dei due che uscivano dal loro nascondiglio per vendere la droga. A quel punto i tre Forestali hanno deciso di intervenire per porre fine all'attività di spaccio ma i soggetti, alla vista degli agenti, si sono dati a precipitosa fuga all'interno del bosco. Dopo un inseguimento reso difficoltoso dalla vegetazione intricata del sottobosco, un uomo di 33 anni di nazionalità